**(14)**

**Omelia**

Seminario di Tokyo, Memoria di San Pio da Pietrelcina

23 settembre 2017

 Il Vangelo di oggi ci presenta la parabola del seminatore. Di recente, il Papa Francesco l’ha commentata in modo semplice e chiaro. Vorrei brevemente rifarmi al suo pensiero, perché ci aiuta per una riflessione spirituale nella memoria liturgica di un grande Santo sacerdote contemporaneo, il Padre Pio da Pietrelcina.

 La parabola è di comprensione immediata; con essa, dice il Papa, Gesù voleva far comprendere il mistero del Regno di Dio. La parabola, in sintesi, ci presenta un attore, il seminatore, una scena, il terreno, e un materiale, il seme. Il seminatore è Gesù, il terreno è il nostro cuore, il seme è la parola di Dio. In verità, la parabola mette in evidenza soprattutto la condizione del terreno, sul quale, come dice Papa Francesco, “*Gesù effettua, per così dire, una ‘radiografia spirituale’ del nostro cuore … dove cade il seme della Parola. Il nostro cuore, come un terreno, può essere buono e allora la Parola porta frutto, e tanto, ma può anche essere duro, impermeabile. Ciò avviene quando sentiamo la Parola, ma essa ci rimbalza addosso, proprio come su una strada, e non penetra*” (Angelus del 16 luglio 2017). La Parabola, dunque, prima di ogni altra considerazione, si presta ad una nostra valutazione interiore per capire la situazione del nostro cuore, per comprendere lo stato di permeabilità di esso alla conversione e a ciò che Dio mi chiede, perché la vocazione al sacerdozio non è un’imposizione, né una scelta di vita che proviene dalla logica delle considerazioni umane. E’ un dono di Dio che esige generosa accoglienza. Nell’immagine del seminatore, infatti, noi notiamo che “*egli si presenta come uno che non si impone, ma si propone, non ci attira conquistandoci, ma donandosi: butta il seme …* (e) *lo sparge con pazienza e generosità*” (ivi). Per questo il Signore, ripeto, ci invita a guardarci dentro e a chiederci se il nostro cuore è aperto, se i nostri sassi della pigrizia ci impediscono di essere generosi e se i nostri rovi che ingarbugliano il cuore e la mente non soffocano la voce di Dio.

Per analogia, la parabola riguarda anche il mondo, dove c’è bisogno di operai per la messe, dove la fragile condizione umana, il peccato, le ostilità impediscono che Dio, la sua Parola trovino accoglienza; come in altra parabola il Signore spiegherà: sempre c’è un maligno che tenterà di strappare il bene. In questo contesto, allora, viene da chiedermi se io intendo mettere me stesso al servizio di Dio e della missione della Chiesa in questo complesso campo del mondo, che sempre aspetta, nonostante tutto, una parola buona. La forza dell’evangelizzazione, però, non riposa nelle metodologie messe in campo anche dai nostri apparati ecclesiali, quanto dall’amore a fare esperienza della carità di Cristo in mezzo alla gente, ha detto nei giorni scorso il Papa in Colombia. Il discepolato missionario non nasce come sforzo e prestazione delle strutture ecclesiali, ma si configura come un ‘permanente uscire’ con Gesù, contro le elaborazioni e le ideologizzazioni del messaggio evangelico o del funzionalismo ecclesiale.

Che cosa allora io intendo fare oggi della mia vita? Penso veramente che Cristo mi chiama e che la sua compagnia, mediante lo Spirito, mi renderà vero discepolo per il servizio nella Chiesa del Giappone e nel mondo secolarizzato o infarinato di religiosità tradizionale della nostra società?

A voi non sfuggirà che, in quanto futuri sacerdoti, è necessaria oggi una maestra: Maria. Andare alla sua scuola significa apprenderne lo stile e il messaggio, ed avere quella memoria del cuore con cui Ella stessa fu, al tempo stesso, madre e discepola del Figlio suo.

Cari seminaristi, questo è allora il mio augurio. E nei momenti di prova e di difficoltà, non dimenticatevi di chiedere a Lei aiuto e protezione, Ella, che conosce molto bene le situazioni di ognuno di voi, sia per voi Madre e Maestra.

Incoraggiando la vostra perseveranza nella vocazione, desidero, infine, esprimere il mio augurio più caloroso di buon proseguimento della vostra formazione spirituale e ecclesiale, che in questa celebrazione eucaristica raccomando a Dio e all’intercessione di San Pio da Pietrelcina. Amen.

**LETTURE DEL GIORNO**

**Prima lettura (1Tm 6,13-16)**

 Figlio mio, davanti a Dio, che dà vita a tutte le cose, e a Gesù Cristo, che ha dato la sua bella testimonianza davanti a Ponzio Pilato, ti ordino di conservare senza macchia e in modo irreprensibile il comandamento, fino alla manifestazione del Signore nostro Gesù Cristo,

che al tempo stabilito sarà a noi mostrata da Dio,

 il beato e unico Sovrano,

 il Re dei re e Signore dei signori,

 il solo che possiede l’immortalità e abita una luce inaccessibile:

 nessuno fra gli uomini lo ha mai visto né può vederlo.

 A lui onore e potenza per sempre. Amen.

**Salmo responsoriale (Sal 99)**

Presentatevi al Signore con esultanza.

Acclamate il Signore, voi tutti della terra,

servite il Signore nella gioia,

presentatevi a lui con esultanza

Riconoscete che solo il Signore è Dio:

egli ci ha fatti e noi siamo suoi,

suo popolo e gregge del suo pascolo.

Varcate le sue porte con inni di grazie,

i suoi atri con canti di lode,

lodatelo, benedite il suo nome.

Perché buono è il Signore,

il suo amore è per sempre,

la sua fedeltà di generazione in generazione.

**Canto al Vangelo (Lc 8,15)**

Alleluia, alleluia. – Beati coloro che custodiscono la parola di Dio con cuore integro e buono e producono frutto con perseveranza. - Alleluia.

**Vangelo (Lc 8,4-15)**

 In quel tempo, poiché una grande folla si radunava e accorreva a lui gente da ogni città, Gesù disse con una parabola: «Il seminatore uscì a seminare il suo seme. Mentre seminava, una parte cadde lungo la strada e fu calpestata, e gli uccelli del cielo la mangiarono. Un’altra parte cadde sulla pietra e, appena germogliata, seccò per mancanza di umidità. Un’altra parte cadde in mezzo ai rovi e i rovi, cresciuti insieme con essa, la soffocarono. Un’altra parte cadde sul terreno buono, germogliò e fruttò cento volte tanto». Detto questo, esclamò: «Chi ha orecchi per ascoltare, ascolti!».

 I suoi discepoli lo interrogavano sul significato della parabola. Ed egli disse: «A voi è dato conoscere i misteri del regno di Dio, ma agli altri solo con parabole, affinché vedendo non vedano

e ascoltando non comprendano.

 Il significato della parabola è questo: il seme è la parola di Dio. I semi caduti lungo la strada sono coloro che l’hanno ascoltata, ma poi viene il diavolo e porta via la Parola dal loro cuore, perché non avvenga che, credendo, siano salvati. Quelli sulla pietra sono coloro che, quando ascoltano, ricevono la Parola con gioia, ma non hanno radici; credono per un certo tempo, ma nel tempo della prova vengono meno. Quello caduto in mezzo ai rovi sono coloro che, dopo aver ascoltato, strada facendo si lasciano soffocare da preoccupazioni, ricchezze e piaceri della vita e non giungono a maturazione. Quello sul terreno buono sono coloro che, dopo aver ascoltato la Parola con cuore integro e buono, la custodiscono e producono frutto con perseveranza.